Anno XXXIII — Lunedì 2 Febbraio 1880 — N. 26

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	*Sem.*	*Trim.*	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

INTERESSI LOCALI

Il Bilancio del Comizio Agrario

(*Continuaz. e fine vedi N.* 23 24 e 25)

La passata Direzione aveva nominato una Commissione incaricata di rispondere ai quesiti formulati dal Governo per l' Inchiesta agraria. La crisi sopravvenuta impedì che si conducesse a compimento il già intrapreso lavoro e nessuno forse si è occupato di rispondere ai problemi che riflettono l'Agricoltura e la condizione delle classi agricole nel circondario ferrarese. Ma mentre da ogni parte giungono al Ministero importanti monografie agrarie fatte in moltissime regioni, sarebbe poco onorifico pel nostro Comizio che una parte importantissima della provincia di Ferrara non venisse illustrata e mancasse di figurare nel rapporto riassuntivo dell' Inchiesta, ché verrà pubblicato dal Governo. D' altro lato lavori di simil genere possono difficilmente esser condotti a termine da un privato per molte ragioni che qui non è il caso di enumerare, fra le quali principalissima la difficoltà di ottenere informazioni dai possidenti circa la qualità e quantità dei prodotti vegetali ed animali e la rendita dei fondi; perchè interrogazioni tali, quando vengano fatte da corpi morali hanno il carattere d'investigazioni scientifiche, mentre rivestirebbero quello d' indiscreta curiosità se fatte da un semplice privato. La Rappresentanza del Comizio potrebbe assumersi questo compito altrettanto laborioso quanto utile, o affidarlo sotto la sua direzione a persone di sua fiducia e io credo che con sole 50 lire all' incirca si potrebbe sopperire a tutte le spese per ciò necessarie, le quali già si riassumono in quelle di posta, e nella stampa su non molti moduli delle interrogazioni da farsi agli agricoltori.

Nè meno utile e conveniente sarebbe che la Direzione del Comizio promovesse la diffusione dell' insegnamento agrario nelle scuole elementari rurali. Già in molti stati di Europa questo insegnamento venne adottato, come ne fanno fede le recenti pubblicazioni della Francia, dell' Austria, del Belgio, della Svizzera, ecc. In Italia l' istruzione agraria si impartisce a quest' ora con lodevoli risultati in 235 scuole frequentate in media da oltre 12 mila alunni. Il Ministero d' Agricoltura distribuisce ai maestri libri agrarii, sia perchè se ne servano come testo nelle loro lezioni, sia perchè li destinino in premio agli alunni più diligenti.

Il contadino che coltiva il proprio campo o che conduce in affitto o a colonia parziaria quello altrui, non si priva certo dell' aiuto dei proprii figli per mandarli a studiare in una scuola speciale d' Agricoltura, che neppur sa che esista, e ciò in un'età in cui l'opera loro comincia ad essere produttiva. L' esperienza lo prova. Il tempo potrà forse modificare alquanto questo stato di cose, ma non cangiarlo sostanzialmente.

Bisogna dunque avvisare a tutti quei mezzi che valgano a richiamare l'attenzione della gran massa dei coltivatori sull' Agricoltura e a far sorgere nella loro mente se non altro il dubbio che sia possibile di far meglio di quello che essi hanno sempre fatto sin qui sull'esempio tradizionale degli avi. Giova perciò anzi tutto istruire il maestro di campagna, il quale alla sua volta, diffonderà fra la sua scolaresca le acquistate cognizioni agrarie.

Per ottenere quest'intento il Comizio potrebbe profittare delle vacanze scolastiche autunnali, durante le quali i maestri si trovano in città per le esercitazioni ginnastiche e aprire un corso di Conferenze sull' agricoltura o nelle sale del Comizio, o nelle sale dell' Istituto tecnico, come si pratica altrove. Non mancano a Ferrara docenti che si presterebbero volonterosi per impartire i relativi insegnamenti, come non mancano maestri di buona volontà, i quali ai molti titoli di benemerenza che hanno, aggiungerebbero il sagrificio di una parte dele vacanze nell' esclusivo intento di accrescere il corredo delle loro cognizioni per porsi in grado di compiere in modo di più in più efficace la nobilissima loro missione.

La coincidenza delle Conferenze agrarie colle esercitazioni ginnastiche risparmierebbe al Comizio la spesa di sussidiare i maestri che si recano in città e limiterebbe il dispendio a qualche piccola ricompensa in danaro e a qualche medaglia da rilasciare ai più meritevoli insieme col diploma che attesti degli studii fatti. Dal canto suo il Governo accorda ai maestri che intervengono a queste Conferenze un sussidio che varia dalle 60 alle 120 lire.

Deducendo dal fondo residuale di 484 lire le 50 che occorrerebbero per le spese relative all' Inchiesta agraria e le ricompense da dare ai maestri per l' intervento alle Conferenze, rimane ben poca cosa per incoraggiare direttamente l' Agricoltura. Nell' impossibilità materiale di assegnare premi rimuneratori, la Direzione dovrebbe, a parer mio, limitarsi a concederne degli onorifici, che sono talvolta ugualmente ambiti e non di rado di pari efficacia. Questo intento potrebbe raggiungersi coll' aprire un *concorso annuale per miglioramenti agrari.*

Il difetto capitale delle mostre e dei concorsi sin qui tenuti consiste nell'aver sempre voluto premiare il risultato finale della speculazione e non mai i mezzi adoperati, gli sforzi durati, le lotte sostenute per conseguirlo. L' Agricoltura si propone per iscopo o l'allevamento del bestiame, o la produzione di vegetali. Ma perchè i prodotti che si ottengono siano ottimi, è necessario un complesso numeroso di fatti eseguiti tutti col massimo grado di perfezione, che assai di rado si riscontra nella pratica agraria. Così, per esempio, per ottenere degli animali perfetti occorre una giudiziosa scelta di riproduttori, un buon governo dell' allievo, una razionale nutrizione, una stalla conveniente, un prato ben sistemato, dei buoni foraggi, dei congegni e degli attrezzi perfezionati ecc. e per ottenere della buona canapa e molta fa d' uopo di un terreno sistemato e am-

APPENDICE

ARRIGO II.

melodramma in 3 atti, del prof. V. R. musica del maestro ANTONIO PALMINTERI

II.

Del *libretto* ha parlato come si doveva l' amico Faschi, e avete visto cosa ce n'ha fatto il prof. R. V. di questo figliuolo di Goffredo Piantageneto. Povero Arrigo! Egli, sovrano illustre, moderatore di rigorose leggi e dell'orgoglio dei feudatarj del suo tempo, introduttore di savissime istituzioni, tra cui le Corti d' assisie, celebre per le sue fatali controversie coll' arcivescovo di Cantorbery, amareggiato dalle cospirazioni del figlio Riccardo conosciuto col nomignolo *Cuor di Leone*, egli è preso a soggetto di un intrigo d' amore più leggendario che storico, che ha principio e fine nel *labirinto* fatto da lui costruire perchè fosse inaccessibile a cortigiani la *bella Rosmunda Clifford* sua druda. Non bastava al *librettista* lo avere per le mani il più terribile dei labirinti in cui far trovare un pover' uomo; quello degli amori, delle smanie, dei furori di due donne; egli ha autenticato in brutti versi le tradizioni di *Stowe e Speed* per presentarci un Arrigo mezzo buono, mezzo imbecille, ora frivolo, ora timido, sempre ridicolo, in un dedalo di alberi e siepi di carta mal dipinta.

Ma del libretto basti, e potevasi far anche a meno di parlarne, dappoichè esso non resista alla logica, al senso comune, a veruna critica letteraria. Dopo tutto però il prof. V. R. può rivolgersi alla maggior parte dei librettisti che sorsero dal povero Romani in poi e consolarsi ripetendo loro col vangelo alla mano: *Chi è di voi senza peccato* ecc. ecc; e toltone i peccati letterarj egli può dire di aver messo assieme delle situazioni drammatiche interessanti e che l'azione procede concisa, chiara e rapida sino alla fine. — Parliamo invece del maestro Palminteri e della sua musica.

Antonino Palminteri ha 28 anni ed è nato da onesti ma poveri parenti a Menfi, provincia di Girgenti, nell' estremo lembo della Sicilia. Apprese i primi rudimenti della musica col maestro Ludovico Viviani organista della sua città, e suonando ei pure l'organo si è procurato i primi mezzi con cui campare la vita.

Passò poi nel Conservatorio di Palermo sotto la direzione del maestro Platania e vi stette sei anni. Colà si fortificò in vigorosi studi talchè ha potuto in appresso vincere su molti aspiranti di quella classica terra dei suoni e dei canti, il concorso quale maestro d' armonia e Direttore della scuola del quartetto. Ma una inclinazione potente per la composizione lo traeva a Milano nel 1873. Fu qui che in mezzo alle traversie che accompagnano sempre gli studiosi che devono guadagnarsi di che campare, ei compose questo *Arrigo II*, acquistato inedito dalla Casa Lucca e datosi poi per 15 sere nel teatro di Monza nell' Ottobre 1878 con splendido successo e col plauso dell'aristocrazia dell'arte e dell' opulenza che da Milano suol accorrere nei dì d' autunno alla deliziosa città.

C' è in questi ragguagli quanto basta per rendere simpatico ed interessante il maestro Palminteri; ed io ho voluto sino ad oggi tacerli per non creare attorno a lui una preventiva corrente di simpatia, perchè la sua opera non fosse preceduta dagli apparecchi artificiosi della *réclame* e dei soliti favoritismi.

Volgono tempi assai difficili per l' arte e per quella della musica in particolare; poichè il nostro fu il secolo d'oro dei musicisti. Con Mozart, Rossini, Meyerbeer, Bellini, Donizetti, Verdi, Gounod, Wagner, per tacere degli altri minori, la musica ha percorso un ciclo immenso, ha subite mille trasformazioni, ed è arrivata ad un punto da mettere in serio imbarazzo i più appassionati e colti ingegni musicali. Dopo le svariate e meravigliose creazioni di questi giganti, è ben naturale che i nuovi maestri trovino una via tortuosa, piena di ostacoli, per arrivare a comporre cose nuove, grandi, originali; è ben naturale che fatiche immense, triboli in gran numero, delusioni infinite, accompagnino il maestro prima di acquistarsi fama, prima di conquistare un pubblico. Lo sanno bene, per fermarci in Italia, i Boito, i Marchetti, i Ponchielli e quei pochi altri che aspirano a tenere in onore e a far progredire la loro nobilissima arte.

mendato, di letame buono e copioso, d'istrumenti perfezionati, di robusti animali, di scelta semente, di frequenti sarchiature, di manipolazioni bene eseguite ecc. Ne segue che chi volesse premiare solo gli animali perfettamente conformati in rapporto colla loro attitudine o i prodotti vegetali di qualità superiore ed ottenuti in abbondanza, si assumerebbe cosa di difficilissima attuazione nello stato presente della nostra Agricoltura. Ciò spiega lo scarso numero degli espositori in molti concorsi fondati su queste basi e le poche ricompense assegnate.

In presenza di queste difficoltà mi sembra che il solo mezzo d'incoraggiare l'industria agraria con fondata speranza di qualche successo sia quella di aprire dei concorsi per *migliorie agricole*, cioè per ciascuno degli elementi della produzione o almeno per i più importanti, quali i prati naturali od artificiali, l'introduzione di nuove piante, le macchine perfezionate, i lavori campestri, le stalle, le fabbriche coloniche, le concimaie, la sistemazione degli scoli ecc., ecc. Una apposita Commissione nominata dal Comizio visiterebbe annualmente i poderi concorrenti e stenderebbe un rapporto in base al quale la Rappresentanza aggiudicherebbe le meritate ricompense. Queste consisterebbero in un diploma e in una medaglia d'oro o d'argento e prenderebbero il nome di *premio d'onore*. Il rapporto del Giurì e l'elenco dei premiati verrebbero pubblicati a titolo di lode nei più diffusi giornali agrari italiani.

Checchè sia della bontà di questa proposta, non sarà gran male l'esperimentarla, salvo a studiare qualcosa di meglio per l'avvenire nel caso che i risultati ottenuti non corrispondano all'aspettativa.

E dacchè ho preso a trattare delle cose di questo Comizio prima di chiudere mi permetterò anche di ricordare alla Direzione che primo suo pensiero dev'essere quello di procurare l'aumento del numero dei soci, dai quali l'istituzione trae tutte le sue grame risorse.

Il povero Comizio, lo voglio dire anche una volta, non ha chi lo aiuti, Il fatto si è che mentre in Italia e specialmente a Ferrara si spera tutto dall'Agricoltura, non si fa quasi nulla per promuoverne l'incremento. Così è anche del Comizio. Tutti vedono che è affetto da anemia, ma tutti gli promettono soccorso per quando sarà in forze, cioè proprio allora che meno intenso diventerà il bisogno.

Ma perchè i membri rimangano ascritti ad un'associazione e nuovi individui vi si aggreghino, non basta che la Società si renda utile in modo generale, bisogna anche che il socio ne tragga qualche individuale giovamento. Noi lo vediamo tuttodì nelle molte associazioni del paese; appena cessa od è ridotto entro più angusti limiti il godimento conceduto ai soci, il numero di questi diminuisce. Ora i soci del Comizio non godranno più del giornale che avevano in passato nè il bollettino basterà a compensare questa perdita. Per concedere ad essi qualche nuovo vantaggio gioverebbe, a mio avviso, ritentare l'attuazione di un'utilissima proposta fatta altra volta dal signor conte Revedin per l'analisi chimica delle terre e dei concimi a prezzi bassissimi a vantaggio dei soli soci del Comizio; o tenere nelle sale sociali delle conferenze su temi agrarii; o prendere accordi col Direttore dell'Osservatorio bacologico per l'analisi gratuita, sempre a favore dei soci, del seme bachi da essi acquistato o prodotto; o chiedere a qualche pregiato giornale agrario che conceda ai membri del Comizio l'abbonamento a prezzi di favore e così via via.

Per tal modo, io credo, la nuova Direzione giungerà ad assicurare al Comizio una vita se non prospera e rigogliosa, almeno benefica e conserverà anche per l'avvenire all'istituzione l'onore procuratole dagli sforzi compiuti in passato, benchè non sempre con successo, quello cioè di vedere il suo Presidente annoverato fra i membri del Consiglio superiore d'Agricoltura.

B.

LA SALUTE DELLA REGINA

Si hanno confortanti notizie sulla salute della nostra graziosa Regina. Essa migliora ogni giorno ed ha riprese tutte le sue consuete abitudini della vita. Pranza colla Corte, esce in carrozza e ne discende per far lunghe passeggiate a piedi e coltiva i suoi studi prediletti, la musica e la letteratura. Ha inoltre fin da ieri incominciato i ricevimenti ufficiali delle case civili e militari. Siccome non si tratta che di una indisposizione nervosa, la convalescenza sarà presto finita e così saranno esauditi i voti di tutta la nazione.

Notizie Italiane

ROMA — Piglia consistenza la voce del matrimonio di S. A. il Duca di Genova con S. A. la Principessa di Waertemberg.

— Il movimento dei prefetti fu nuovamente sospeso, con la scusa della indisposizione di De Pretis per la quale venne differito il Consiglio di ministri cho doveva tenersi ieri.

— La *Libertà* e il *Popolo Romano*, smentiscono le notizie dei combiamenti nell'amministrazione della Casa Reale: l'*Italie* all'incontro le conferma.

Si ritiene però che le risoluzioni annunciate sieno inevitabili ed urgentissime, non potendosi prolungare l'attuale incertezza e la falsa posizione reciproca di Griffini e di Visone.

— Il generale Medici è di nuovo e seriamente ammalato.

ANCONA — Il *Corriere delle Marche* annunzia che la Corte di Cassazione di Roma ha deciso che la causa pel furto dei due milioni alla Banca Nazionale sia avocata dalla Corte d'Assisie d'Ancona a quella di Roma.

NAPOLI — Ieri l'altro si riunì la Commissione promotrice del IX Congresso Ginnastico che si terrà in Napoli nel venturo settembre. Fu data la presidenza onoraria al Principe di Napoli e l'effettiva al Sindaco. Furono costituite quattro sotto-Commissioni per la scherma, la ginnastica propriamente detta, il bersaglio e per la festa.

— Un telegramma giunto al regio Consolato di Svezia e Norvegia annunzia che la *Vega* è arrivata a Suez.

Notizie Estere

FRANCIA — Si afferma che il maresciallo Mac-Mahon ha rifiutato formalmente di presentarsi candidato alle elezioni senatoriali, adducendo che la sua parte politica è terminata e che ormai desidera vivere lontano dagli affari.

— A Saumur e nei paesi vicini la situazione è terribile, temendosi di nuovo dei grandi disastri.

INGHILTERRA. — L'agitazione in Irlanda continua a mantenersi sempre allo stesso grado di febbrile attività. Le minaccie e gli assalti ai proprietari continuano tuttavia: così pure i *meetings* uno dei quale importante fu tenuto a Dublino martedì scorso. In esso venne deciso di insistere ad ogni costo nel Parlamento perchè venga decisa la questione irlandese sostenendo la necessità di creare una classe di coltivatori proprietari per restituire all'Irlanda la sua prosperità.

Cronaca e fatti diversi

La conferenza del prof. Ruffoni trasse ieri al teatro filodrammatico uno scelto e numeroso uditorio, tra cui moltissime signore, e l'egregio amico nostro lo ha intrattenuto per un'ora e mezza, affascinandolo colla ornata parola e la lussureggiante argomentazione. Del giornalismo ha discorso tracciandone le genesi, la storia, la missione, gli effetti, l'influenza e la potenza. Speriamo che il prof. Ruffoni, aderendo ad una nostra preghiera, voglia ricomporre in iscritto il suo dire e così i nostri lettori avranno un bellissimo regalo.

Ci si prega di pubblicare il rendiconto delle spese per la commemorazione funebre del 9 Gennaio, avvertendo che l'avanzo di L. 40. 85 fu già versato al Comitato pei poveri.

Entrata

Offerte spontanee:

Municipio di Ferrara . .	L. 250. —
Deputazione provinciale .	» 100. —
R. Prefetto	» 20. —
Società Cappellai . . .	» 5. —
	L. 375. —

Uscita

1. Palco funebre	L. 200. —
2. Spedizione circolari, manifesti ecc.	» 16. —
3. Invio telegramma . .	» 2. 60
4. Civici Pompieri . . .	» 69. 55
5. Corone votive . . .	» 21. —
6. Tipografia Sociale . .	» 25. —
7. A beneficio indigenti .	» 40. 85
	L. 375. —

Pel Comitato
Adolfo Cavalieri

N. B. I nastri di seta e le corone me-

Ma la critica non è il pubblico. Nel pubblico possono esservi di coloro che dopo aver respirato a larghi polmoni le aure balsamiche del *Faust*, stentano ad ammettere, ad accettare, una musica di genere affatto diverso e che del *Faust* non abbia tutte le attrattive e gl'incanti, e spingono lo scetticismo, la prevenzione sino a non trovare bello anche ciò che è realmente bello. Essi somigliano al marmocchio — passatemi la similitudine infantile, ma forse non male appioppata — che piange, strepita, fa le boccaccie per vari giorni, quando gli è negato l'alimento del latte materno ed incomincia a trangugiare le prime cucchiaiate di pappa per quanto dolce e saporita. La critica invece ha il dovere di non essere prevenuta, di giudicare rettamente ma in un senso relativo; di immedesimarsi interamente, esclusivamente nel lavoro che vuol giudicare deve incoraggiare, lodare, e censurare apertamente, ma demolire spietatamente mai; partendo sovratutto dal principio inconfutabile e sancito dall'esperienza che nessun maestro di questo mondo ha esordito con un capolavoro.

Narro comuni istorie direbbe Prati e questo pò di preambolo che indirizzo ad una pattuglia di quattro uomini senza caporale che nell'edizione attuale del *Faust* ha forse succhiato il suo primo latte musicale, diventa perfettamente inutile parlando dell'Opera del Maestro Palminteri che non vide alcuna seria collisione fra pubblico e critica e lascia a questa il non difficile compito di approvare quasi in tutto ciò che il pubblico nella sua immensa maggioranza ha unanimamente sentenziato.

La rapida analisi dei pezzi che compongono lo spartito mi condurrà più facilmente a ragionare sinteticamente sui pregi e difetti che credo avervi riscontrato.

Il preludio è di squisita fattura. È un intreccio ingegnoso di una delle più belle frasi dell'opera, quella della morte di Rosmunda, con gli spezzati della tempesta che accompagna Eleonora nel parlante della sua romanza. Il disegno è svelto, la istromentazione ornata, l'effetto immancabile. Un coro interno di discreta fattura prelude alla romanza del tenore; questa è preceduta da un recitativo insignificante e soverchiamente, lungo, ma il canto sulle parole:

« Non pur la vidi, rapida
« M'arse una fiamma in core

è bello, soavissimo, inspirato. Peccato che l'indisposizione del Piccioli, come non permise di giudicare l'interprete, non potesse lasciare apprezzare il bellissimo pensiero del musicista. Alla fine di questa Romanza è notevole un attacco vigoroso, marziale degli ottoni che precede alla ripresa del coro. Segue la Romanza di Rosmunda e questo è uno squarcio stupendo di musica per l'istrumentale peregrino e la dolce affettuosissima cantilena, di quelle che vanno dritte dritte al cuore. È intercalata da un parlante molto espressivo ed originale e la frase declamata

« O Dio soccori un alma che pentita

è essa pure efficacissima. — Il duetto seguente per tenore e soprano senza essere originalissimo e di moderne forme è però di bella fattura. L'andante accarezza subito le orecchie del pubblico perchè è uno di quei motivi che diventano facilmente popolari. Io preferisco la *stretta*, concisa, di un ritmo saltellante, ma tenera ed efficace. E qui finisce l'atto, che è a mio vedere il più deboluccio dell'opera.

Ma non bisogna chiedere, cosa impossibile, che una lunga opera di quattro atti, manifesti bellezze superlative ad ogni pagina e non deve farsi quindi rimprovero al Palminteri che tutti gli atti e tutti i pezzi non siano alla medesima altezza. La musica del *Guglielmo Tell* si mantiene sempre all'altezza dei due primi atti? Si mantiene quella degli *Ugonotti* al livello del quarto?

Il secondo atto si apre colla Romanza del baritono.

« Qui la natura e l'arte
« Han profuso portenti. Un lago!... Un colle (sic)

canta Edmondo.

Ma può, santi numi, un musicista profondere della musica portentosa su codesta roba?

È di grazia se ce ne mette della bella, della caratteristica come quella che il maestro Palminteri ha messa in questa Romanza e nell'elegante ritornello di Rosmunda che prega internamente sulle parole

« Di me signor pietà.

Del duetto seguente tra Edmondo e Rosmunda trovo ben fatto un intermezzo parlante e l'*allegro*.

Cambia scena e abbiamo un coro marinaresco efficacissimo e caratteristico. Non ho gran passione per l'*aria* del basso che vien dopo, severa, di una bella quadratura, ma di uno stampo un po' antiquato. Segue poi il terzetto per basso, so-

talliche possono ritirarsi al Caffè Roma, sotto il palazzo della Ragione.

Comunicato. — Riceviamo e pubblichiamo:

Un giornale ebdomadario locale, accenna nel numero d'oggi, tra le notizie varie, ad *interpellanze da farsi, a dichiarazioni fatte e ad altre cose più o meno* AMENE *che sarebbero avvenute nell'Associazione Democratica nella sua ultima adunanza riguardo alla questione dei trams*; per la verità dobbiamo dichiarare che tutto ciò è pienamente e VERAMENTE falso!

(Seguono le firme).

Lotteria di Beneficenza. — Nell'adunanza di Venerdì sera il Comitato Promotore — convocato per disporre di un primo riparto di L. 7000 sugli incassi ottenuti a tutt'oggi — stabiliva, a norma del manifesto 7 Giugno 1879 del *Circolo Artistico Industriale*, di dividere la detta somma nel modo seguente:

L. 3500 al Comitato locale di soccorso agli inondati.
« 1000 all'Arcispedale S. Anna.
« 1000 agli Asili di Città.
« 500 all'Asilo Israelitico.
« 500 all'Asilo S. Luca.
« 500 agli Ospizi Marini.

rivolgendo preghiera agli Enti Morali d'investire le somme assegnate in rendita nominativa. Un ulteriore incasso, non indifferente, potrà ottenersi mercè gli oggetti rimasti; anche di questo verrà fatta a suo tempo la suddivisione nelle debite proporzioni. Noi non possiamo che plaudire alla solerzia e filantropia degli egregi iniziatori.

Società dei Negozianti. — Domani sera avrà luogo il preannunziato grande concerto vocale e istrumentale, di cui daremo domani il programma.

Drammatica. — *Il Processo Lerouge* dei nostri amici Fiaschi e Anselmi, è, al *Teatro Nuovo* di Firenze, alla 6.ª replica.

Teatro Comunale. — Gli applausi, il concorso del pubblico, la cassetta dell'impresa, sono i più sicuri misuratori del successo di un'Opera, e ieri sera alla terza rappresentazione dell'*Arrigo II*, questo successo è stato meravigliosamente cresimato.

Fra gli applausi e le chiamate venne offerta al maestro Palminteri una corona d'alloro.

Questa sera quarta rappresentazione dell'*Arrigo* e serata a beneficiata del bravo baritono Nolli. Dopo l'opera, avrà luogo il divertimento *Danzante* terminando colla *Tarantella*, indi il *Beneficato* ed il sig. *Narberti* basso, che gentilmente si presta, eseguiranno la *Scena*, il *Duetto*, per Baritono e Basso e la *Grande Aria* per Barito nell'opera *Ruy Blas*.

Noi avremmo per un segnalato favore se Maestro e Direzione annuissero a togliere stasera dal finale del 3° atto dell'*Arrigo*, il ballabile appiccicatovi, per far piacere ad altri, dal maestro. Sarà un tanto di guadagnato per l'effetto; un anacronismo di meno, e le signore silfidi potranno essere *ammirate*, da chi lo voglia, dopo l'opera.

Teatro Bonacossi. — Il veglione datosi ieri sera aveva un brillante esito.

Teatro Tosi-Borghi. — La festa danzante mascherata riesciva affollata, frastonante, vertiginosa.

— A completare l'annuncio dello spettacolo, che avrà luogo in quaresima, nel suddetto teatro, diamo l'elenco degli esecutori.

Interpreti dell'*Avaro* del maestro Brizzi e del *Napoli di carnevale* saranno: il soprano signora Valentina Mischiati; mezzo soprano signora Assunta Alvisi; tenore sig. Pietro Pasquali; baritono sig. Carlo Buti; basso comico sig. Alfredo Zambianchi.

La direzione dell'orchestra è affidata al maestro Sarti.

Osservazioni Meteorologiche

31 Gennaio

Bar.° ridotto a o°	Temp.ª min.ª † 0.°2 C
Alt. med. mm. 770.70	» mass.ª † 5. 0 »
Al liv. del mare 772.88	» media † 2. 6 »
Umidità media: 86°. 4	Venti dom. NNO; O

Stato del Cielo:
Nuvolo, Sereno, Nebbia

1 Febbraio

Bar.° ridotto a o°	Temp.ª mi.ª — 0°, 2 C
Alt. med. mm. 770, 37	» mass.ª † 5, 6 »
Al liv. del mare 772,54	» media † 2, 7 »
Umidità media: 79°, 9	Ven. dom. NO

Stato del cielo:
Sereno — Nebbia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
2 Febbraio — ore 12 min. 17 sec. 15
» » Temp. minima — 2.° 2, C

REGIO LOTTO

Estrazioni del 31 *Gennaio* 1880

FIRENZE . . .	68	29	64	58	30
BARI	57	63	70	16	46
MILANO. . . .	7	83	3	36	9
NAPOLI	11	26	86	81	16
PALERMO . . .	80	82	41	12	3
ROMA	7	83	38	25	52
TORINO	53	28	52	46	61
VENEZIA . . .	83	21	63	18	42

Vedi dispacci in 4.ª pagina

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

DIFFIDA

I sottoscritti proprietari ed Amministratori dello Stabilimento industriale di Segheria meccanica a Vapore in Pontelagoscuro diffidano il pubblico che dalla data della presente non intendono riconoscere validi i contratti e le operazioni qualsiasi che il sig. Paolo Viganò finora gerente della Società di Segheria a Vapore in Pontelagoscuro potesse contrarre in nome della Società stessa.

Tanto si deduce a pubblica notizia in conformità della diffida in data d'oggi notificata al sig. Viganò per atto d'Usciere.

Canda Felice
Billia Silvino.

Ferrara 2 febbraio 1880.

Congregazione Consorz. del 4° Circ.
Cavo Tassone

NOTIFICAZIONE

In seguito di rinuncia emessa da due Deputati di questa Congregazione dovendosi provvedere al loro rimpiazzo ed avutasi autorizzazione da codesto Illustrissimo sig. Comm. Prefetto con suo dispaccio 20 Gennaio andante di N. 406, vengono convocati tutti i possessori di fondi in questo 4.° Circondario nel giorno 3 Febbraio prossimo venturo per la elezione dei due nuovi Deputati da scegliersi, uno fra gl'interessati nel Comprensorio di Santa Bianca, l'altro fra quelli del Comprensorio di Vigarano Mainarda.

Per tale elezione da farsi in analogia alla legge sull'Amministrazione Comunale e Provinciale 20 Marzo 1865, ed a senso della circolare Prefettizia 28 Febbraio 1879 N. 1299, si premettono le seguenti avvertenze:

1. Saranno ammessi al Convocato i soli possidenti che si riscontrano inscritti nei campioni del Consorzio, il cui elenco perciò resterà ostensibile a chiunque da oggi sino al giorno della elezione.

2. Il loro intervento deve essere personale, eccettuati i minori e pupilli che potranno essere rappresentati dai loro tutori e curatori; come pure le donne e i corpi mora i, pei quali potranno intervenire i loro mandatari o rappresentanti muniti di regolare mandato.

3. Chiunque vorrà intervenire all'adunanza dovrà ritirare dalla Contabilità del Consorzio un certificato che accerti la sua inscrizione nei campioni consorziali, da presentarsi al Presidente dell'adunanza.

4. Ogni elettore dovrà dare una scheda, che contenga il nome e cognome dei due possidenti, uno interessato in S. Bianca l'altro in Vigarano.

5. Gli analfabeti potranno comunicare sottovoce al Presidente del Convocato le persone che ciascun d'essi intende eleggere Deputati, e questi ne segnerà i nomi e cognomi sopra le schede che gli verranno presentate.

6. Al mezzogiorno si farà l'elezione dell'Ufficio a norma dell'art. 52 della succitata legge, ed alle 2 pom. verrà chiusa la votazione, dopo di che si procederà allo spoglio delle schede.

7. Gli eletti saranno quelli cui toccherà la maggioranza dei voti qualunque sia il numero degli elettori votanti: nel caso di parità avrà la preferenza il più anziano di età.

Dalla Residenza della Congregazione
Ferrara 22 Gennaio 1880.
Il Presidente
GIOVANNI AVV. BOLDRINI

prano e baritono, un pezzo magistrale per ispirazione, per elevatezza di stile, e per magistrale effetto.

I varj effetti che esprime il dramma, il pentimento di Rosmunda, il dolore di Edmondo, l'amore paterno di Gualtiero sono tratteggiati da grande maestro ed esprimono felicemente la situazione. Al pensiero musicale si associa l'istrumentazione nuova, ricercata, finissima. Il canto sulle parole

« . . . . Arrigo
« Me del suo nome amico
« Chiama ed il fior dell'Anglia
« L'omaggio a rinnovar

è una trovata, un lembo di bellissimo cielo che si apre, e trascinerà all'entusiasmo qualsiasi pubblico. Il nostro ne vuole ogni sera la replica ed è di finissimo gusto.

La prima parte del terzo atto contiene la sortita declamata di Eleonora e il suo duetto con Arrigo. Entrambi i pezzi sono di bella fattura e racchiudono pensieri felicissimi.

Ma tutto questo è lasciato ad immensa distanza dal gran finale concertato che chiude l'atto, una pagina di stupendo effetto, musicalmente pregevolissimo. Qui il maestro, all'ingegno, all'ispirazione che sgorga a larga copia nel *largo* che parte da una proposta del basso e si svolge in un tenero canto, in una perorazione meravigliosa, ha accoppiato la dottrina, l'erudizione musicale in un coro a *canone* che serve d'introduzione e in una stretta di stile *fugato* che chiude l'atto. Nella perorazione, non potrebbero essere meglio scolpiti, i singulti della tradita Rosmunda, il terrore d'Arrigo, l'ira di Edmondo, la sorpresa e la promessa di vendetta che viene da Eleonora. È una pagina magistrale da maestro provetto e celebrato.

L'atto quarto è indubbiamente il migliore, il più completo, il più riuscito di tutta l'opera.

Esordisce con la congiura di Edmondo e dei suoi fidi per vendicare l'onore di Rosmunda. Io lo chiamerò coro di congiurati. È vero che la congiura è diventata, quasi come il solito duetto d'amore, ingrediente indispensabile nelle opere dei nuovi maestri; ma « *Congiura* » è parola che ci rammenta dei tipi titanici, degli squarci di musica insuperabili, e nè il Palminteri ha avuto la velleità di scrivere una congiura sulle orme dei suoi grandi predecessori, nè ad essa ha dato proporzioni che accennino neppur da lontano a tale velleità. La struttura e la condotta di questo pezzo lo dicono. È però caratteristico, con una frase predominante ben trovata e a cui non si può rimproverare che una certa prolissità cagionata dalle soverchie ripetizioni. Il coro e il baritono Nolli lo eseguiscono con molta efficacia e la seconda sera si volle anche di questo pezzo il bis. Io venero e rispetto il gusto del pubblico, ma poichè la critica può anche essere in opposizione al pubblico, io mi chieggo il perchè si applaude a questo coro e si resta silenziosi al bel marinaresco del 2° atto, alla originalissima marcia e al canone d'introduzione del gran finale nel terzo.

Torniamo ancora nel labirinto di Rosmunda e qui ha luogo la truce catastrofe. L'azione incalza, si presta a situazioni drammaticissime, e il maestro, che non si trova più di fronte a personaggi che il più delle volte vanno, vengono e scappano pur di rimaner soli in scena, ha afferrato questa situazione e le passioni e gli affetti contrari che vi dominano e ne ha fatto un quadro che trasporta il pubblico e si fa ammirare dal critico più diffidente ed arcigno.

La Romanza di Eleonora, il Duetto seguente con Rosmunda e la morte di questa, sono tre pezzi magistrali in cui la spontaneità e la ispirata melodia, la peregrina e finitissima istromentazione, e anche qualche ardito tentativo assai riuscito (come il pizzicato dei violoncelli nel declamato del duetto) si accoppiano, si fondono, si avvalorano mirabilmente in un tutto omogeneo, delizioso, formando una pagina che onorerebbe il più valente maestro e danno a noi la miglior prova dell'ingegno, della dottrina e della percezione finissima, tutta artistica, che vanno uniti nel maestro Palminteri.

Non voglio entrare nel campo noioso delle minute osservazioni, dei tecnicismi che, con gran noia del lettore, fanno suonare una rassegna musicale piuttosto che leggerla e ciò mi dispensa da maggiori ragguagli come dall'accennare allo stile, alla modulazione, alla struttura di questi pezzi, e ad altri bellissimi particolari di canto e di suono che si riscontrano qua e là in altre parti dell'opera. Cercherò invece di riassumermi e brevemente.

La musica di quest'opera è scritta da un maestro che sa il fatto suo, che sa fare molto e bene. L'armonia è condotta sempre correttamente e insieme con vera eleganza. La stromentazione parmi non porti con sè quei difetti che riscontransi sempre nelle prime opere; fa fede di una profonda conoscenza del meccanismo, del carattere, degli strumenti; è ricca di tinte e colori svariati ed efficaci. — La fanta-

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 1. — *Parigi* 31. — La Camera cominciò a discutere le tariffe doganali.

Gambetta l' invitò ad obliare i dissidi politici in questa importante discussione.

Il ministro Tirard dimostrò che la riforma economica del 1860 sviluppò il commercio interno ed estero. Domanda che si mantengano le tariffe attuali come base delle trattative intavolate per rinnovare i trattati di commercio.

Cannes 31. — La czarina è partita per la Russia.

Vienna 31. — Il comitato della Delegazione austriaca approvò un credito per le truppe della Bosnia e dell' Erzegovina.

Haymerle diede spiegazioni sulla situazione ecclesiastica delle due provincie, respingendo il rimprovero che non si possa fidare dei maomettani.

Il ministro delle finanze dichiarò che il governo intendeva di colonizzare quelle provincie con immigranti provenienti dall' interno e dall' estero, ma si dovette aggiornare il progetto dell' immigrazione estera, perchè la situazione non è ancora rischiarata.

Parigi 1. — Granier Cassagnac padre è morto.

Pegli 1. — Il principe imperiale di Germania è arrivato a Pegli alle ore 1 e 3 minuti. Alla stazione di Sampierdarena ove è smontato dal treno lo attendeva la principessa col seguito.

Roma 1. — Telegrammi annunziano che in Sicilia e nelle Calabrie sono avvenuti disastri piuttosto considerevoli causa lo straripamento dei fiumi, prodotto dalle ultime pioggie.

Il *Diritto* dice che fu sottoposto all' esame del consiglio superiore del genio civile il progetto della derivazione dell' Adige per irrigare l' alto Agro veronese. Il consiglio superiore del genio civile approvò pure in massima il progetto della ferrovia da Udine al mare.

(Non ancora pubblicati)

Parigi 30. — (Senato). — Si discute il progetto riguardo al Consiglio superiore dell' istruzione.

Ferry dice che il progetto ministeriale esclude i vescovi dal Consiglio superiore perchè tuti divennero ultramontani.

Giulio Simon combatte il progetto ministeriale che fa entrare in consiglio soltanto i membri della Università e vuole farvi entrare anche i rappresentanti della grandi carriere liberali.

Rimprovera i repubblicani di non essere liberali in questa circostanza

Il discorso è stato applauditissimo dalla destra e dal centro sinistro,

L' emendamento di Delsol tendente ad introdurre nel Consiglio superiore vescovi ed altri personaggi, è stato respinto con voti 147 contro 122.

—

GAZZETTINO MERCANTILE DELLA PIAZZA DI FERRARA

ANNO XLII. N. 5.

Prezzi dei generi verificati dal 25 Gennaio al 1 Febbraio 1880 •

N. B. Nei prezzi sottosegnati è compreso il dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo		Massimo		Dazio consumo	
		Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.
Frumento fino	il Quint.	36	50	37	—	—	—
„ buono merc. (cons. fine corr. mese)	„	36	60	36	80	—	—
„ inferiore	„	—	—	—	—	—	—
„ del Polesine	„	34	—	35	—	—	—
Formentone Ferrarese	„	28	—	28	25	—	—
„ del Polesine	„	28	50	28	75	—	—
„ di Romagna	„	—	—	—	—	—	—
„ Estero	„	23	50	24	—	—	—
Avena ferrarese	„	26	—	27	—	1	50
„ del Polesine	„	25	50	26	—	1	50
Fagioli bianchi	„	37	—	38	—	1	—
„ colorati	„	34	—	35	—	1	—
Orzo	„	23	—	24	—	1	50
Ceci	„	23	-	24	—	1	-
Favino	„	26	—	27	—	1	-
Canapa di primaria qualità	„	111	56	113	—	—	—
„ buona	„	104	31	107	21	—	—
„ comune	„	98	52	101	42	—	—
Scarti di canepa	„	81	13	84	03	—	—
Canaponi	„	78	24	81	13	—	—
Stoppe	„	63	54	73	89	—	—
Fieno	„	9	—	9	50	1	—
Erba medica	„	9	—	9	50	1	—
Paglia	„	3	—	3	50	0	60
Formaggio di cascina nuovo	„	180	—	240	—	8	—
„ „ vecchio	„	285	—	300	—	8	—
Vino nostrano 1ª qualità	l' Ettol.	40	—	45	—	6	50
„ „ 2ª qualità	„	30	—	35	—	6	50
Uva pigiata forte	„	—	—	—	—	3	20
„ dolce	„	—	—	—	—	3	20
Riso cimone glacè	il Quint.	57	—	58	—	4	30
„ cima	„	53	—	55	—	4	30
„ Fioretto	„	50	—	52	—	4	30
„ indiano	„	—	—	—	—	4	30

		Minimo		Massimo		Dazio consumo	
		Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.
Olio di Oliva fino	il Quint.	170	—	190	—	9	10
„ dell' Umbria	„	—	—	—	—	9	10
„ delle Puglie	„	130	—	140	—	9	10
„ dell' Abruzzo	„	—	—	—	—	9	10
Caffè Portoricco	„	370	—	400	—	8	—
„ S. Domingo	„	330	—	340	—	8	—
„ Bahia	„	305		315	—	8	—
Zucchero austriaco 1ª qualità	„	165	—	168	—	6	—
„ in polvere	„	155	—	157	—	6	—
Spirito di Germania di centigradi 94|95 fusto compreso	„	166	—	168	—	15	—
„ Naz. di cent. 94|95 senza fusto	„	164	—	166	—	15	—
Petrolio in barili	„	72	—	73	—	4	55
„ in cassetta	„	69	—	70	—	4	55
Zocca mezzana forte	„	3	—	3	50	—	30
„ dolce	„	2	50	3	—	—	30
Pali forti	il Cento	30	—	43	—	3	—
„ dolci	„	25	—	32	—	2	10
Fascine Forti	„	22	—	24	50	2	10
„ dolci	„	15	—	17	50	1	50
„ forti ad uso bolognese	„	30	—	35	—	4	20
Carne di bue	il Chilog.	1	50	1	60	0	15
„ di vacca	„	1	20	1	60	0	15
„ di vitello	„	1	55	1	95	0	15
„ di castrato	„	1	20	1	50	0	15
„ di pecora	„	1	20	1	40	0	15
„ di agnello	„	1	05	1	20	0	15
Maiali nostrani	il Quint.	—	—	—	—	senza dazio cons.	
„ di Romagna	„	136	19	141	99		
„ del veneto	„	—	—	—	—		

Oro pezzo da Fanchi 20 - da 22 55 a 22 50 — Argento da 112 75 a 112 50

sa poi è abbondante è vivace. Non è sempre originalissima ma non manca nemmeno l' originalità di un valore che promette moltissimo; in molti pezzi (come la romanza di Rosmunda nel primo atto, il terzetto tanto lodato del secondo, il tema e la perorazione del finale terzo, il Duetto e la morte di Rosmunda nel quarto) c' è l' impronta, la *individualità* del maestro che si rivela nel pensiero musicale, nello svolgimento del ritmo come nell' effetto teatrale.

È roba sua, tutta sua e che non vanta alcuna parentela. La musa del Palminteri ha poi tanto a che fare colla belliniana (sia detto con licenza dell' egregio critico della *Stella*), tra l' una e l' altra musica ci sono tanti ponti di contatto come ce n' è tra me e sua Santità il Papa.

Sono difetti di quest' opera qualche pensiero svolto prolissamente e qualche trivialità. C' è poi in qualche punto una certa monotonia di colore e questa come certe forme convenzionali e viete risentono tutta l' influenza e hanno tutta la loro ragione d' essere nel malaugurato *libretto*.

Il Maestro Palminteri adopera molto spesso il passaggio dal *minore* al *maggiore*; è un mezzo di espressione molto efficace ma io credo che l' abuso nuocia.

Per essere imparziali, per dir tutto, notiamo quà e la taluna imitazione, qualche lontana rimembranza di altre opere. Questo sì, ma reminiscenze flagranti, ma plagi propriamente detti, no e poi no. E distinguiamo bene, perchè tra il plagio e l' assimiliazione corre un abisso. Bastano quasi sempre alcune coincidenze melodiche più o meno fortunate; basta un nuovo colorito portato nell' arte dai grandi maestri recenti, per autorizzare un orecchiante qualunque a gridare al plagio, al furto. Un maestro si permette una dissonanza, vuol scostarsi in un *accordo*, dai *toni relativi*? È Wagner, è la scuola dell' avvenire! — Adotta una combinazione armonica di cui un maestro — (che forse l' ha presa alla sua volta da un altro maestro di due secoli fa) ci ha dato l' esempio? Ecco Gonnod, ecco Meyerbeer, ecco Verdi! E di tal guisa nuove pastoie, nuovi ostacoli inceppano il cammino di un povero maestro esordiente. Dopo Dante e Petrarca vennero i Dantisti e i Petrarchisti, dopo Raffaello e Michelangelo successero i loro imitatori; ma quelli e questi si chiamano i discepoli; si dirà di un sonetto Petrarchesco, di un' Architettura o di una scultura Michelangiolesca, ma all' imitatore, al discepolo, all'entusiasta di Beethoven, di Rossini, di Meyerbeer, dei santi padri dell' arte, si dà *tout-court* del plagiatore, del ladro, colla stessa disinvoltura con cui lo si dà ad un volgare malfattore. Oh la bella prospettiva per gli studiosi e per la conservazione delle nostre artistiche tradizioni!

Dell' esecuzione ho detto abbastanza nei precedenti articoli di cronaca e non potrei oggi che ripetermi. Nella Colonna nella Bartolucci il Maestro Palminteri ha trovato due interpreti abilissime, piene di talento, di ottimi mezzi, che alle sue melodie hanno dato tutto il risalto e la più perfetta interpretazione. La Colonna è una protagonista eccellente sotto ogni rispetto. Il Notti e il Narbarti, bravi artisti, hanno essi pure efficacemente coadiuvato al successo di questo *Arrigo*, e sovratutti va messo il maestro Sangiorgi che sino dalle prime prove di camera trattò il Palminteri colla coscienza del vero artista, coll' abilità del compositore e del Direttore provetto, coll' affetto del fratello.

Il Maestro Palminteri abbia coraggio e cammini, cammini sempre. Nella prim' opera di un Maestro non si può pretendere una vera e costante originalità; basta che se ne veda il germe. Si deve invece ricercare che le voci siano disposte con sicurezza, che la istrumentazione sia regolare secondo i precetti dell' arte e a queste condizioni il Palmenteri ha corrisposto egregiamente, esuberantemente. Non abbiamo innanzi a noi nè un capolavoro, nè un maestro che possa aspirare fin d'ora al primato, fra i giovani compositori italiani ma un lavoro meritevole d' encomio, che non morrà nello scaffale dell' editore, un maestro che ha dato prove d' ingegno e di dottrina non comuni, un' opera che tiene onorato posto fra i recenti e più lodati parti dei giovani maestri.

Suo precipuo studio dev' esser quello di uscire dalle tradizioni scolastiche, da qualche convenzionalismo che non è in oggi più accetto; di dare alla sua musica un indirizzo sempre consentaneo al suo istinto al suo genio ma eziandio al gusto del pubblico; ma per far questo occorre una condizione essenzialissima: quella di musicare libretti buoni, possibili, che non diano lo spasimo o il mal di nervi al lettore, che non avviticchino il musicista in confini troppo ristretti e viziosi. Si ricordi che non siamo più ai tempi rossiniani in cui era lecito, come disse un giorno egregiamente Leone Fortis, il musicare una pagina di dizionario; non siamo più ai tempi, diremo noi per completare l'arguto e savio concetto del critico milanese, in cui si possa far gemere e morire un personaggio fra le note saltellanti e i ghirigori di un *rondò*.

Questa troppo lunga cicalata, spoglia di frondi, fatta senza inutili escursioni sul monte Parnaso, senza tanti voli nei campi seducenti della rettorica, viene, se ne ricordi il maestro Palminteri, da un critico minimo, ma da un amico affezionato e sincero.

P. Cavalieri